

# La Propaganda

181 Angelo Corsaro  
Salita Sanità 20

Città

Da numero 5 - Arretrato 10

Anno III. — N. 166

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 14 Luglio 1901

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre L. 3.00 1.50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Comizio

Per iniziativa delle Sezioni di Napoli del Partito Repubblicano e del Partito socialista, si terrà oggi, alle ore 12, al teatro Rossini, un pubblico comizio di protesta contro l'eccidio di Berra Ferrarese. Parleranno per i repubblicani il deputato Mirabelli e l'avv. Bevilacqua, e per i socialisti Giuseppe Cafaro, Ettore Ciccotti e Arturo Labriola.

## Risurrezione liberale?

Non rievociamo solo la riunione ultima dell'Unitaria. Quella valse a turbare un discorso guastamestieri del Villani. Qui si accenna invece a tutto il lavoro più o meno covert, nel quale sta esercitandosi la vecchia banda liberale. Prova, se mai ce ne abbisognava una, della tetragona impassibilità di questa gente.

Motto della situazione e abiti dell'immane intervento elettorale, questo: l'Unitaria liberale non ha che dividere con l'amministrazione disciolta. Infatti diviserò prima. Né le colpe eventuali di questa ultima son colpe anche della prima. Pertanto né biasimevole né inespedito l'azione elettorale imminente della Unitaria.

Non c'illudevamo che la cosiddetta parte liberale avrebbe abbandonata a cuor leggero la partita. Per farlo, conosce troppo bene il *maquillage* delle carte. In punta di «mazze infernali» più o meno politici batte il record e con siffatta scienza in corpo il giuocatore ha sempre qualche illusione di vittoria. Chi sa? Forse l'avversario non avrà forza di sorprendergli nelle maniche i mazzi preparati. Pure un certo trucco di onestà è necessario.

Ci avevano fatto intendere che caporione della provata combriccola sarebbe stato taluno dalla reputazione non troppo maltrattata. Dicevamo il Trinchera. A distanza, questo nome non puzzava di santità. Lo ricordavamo navette fra Casale e Tittoni dell'Immobiliare per la farsetta Martinelli dell'Avvocata. Sapevamo altro e tacevamo aspettando. Pure era nome che poteva figurare. Invece, ora tutto va a monte, anzi a Summito.

Non neghiamo che nell'atto sfacciato del sindaco *sub judice* c'è qualche segno d'una spregiudicatezza che rasenta il coraggio. Ma è trovata pericolosa. Napoli non ebbe mai buona opinione del sindaco gignante. Quella faccia contratta da un *ricitus* eternamente canzonatorio tradiva un carattere che poneva l'interesse personale cento cubiti sopra l'interesse collettivo. E Summito fu circondato da sospetti e da paure, valicanti l'istesso confine delle sue non porche responsabilità.

Ora il fatto che l'Unitaria riconosce suo capo effettivo nelle imminenti elezioni il Summito, salda in modo indissolubile la responsabilità del sodalizio con la vecchia amministrazione. La parte cosiddetta liberale (del denaro altrui, come dicemmo già) non è più pensabile distinta dalle male opere di quell'amministrazione. Onde il corpo degli elettori vede chiaramente innanzi a sé proposta, con i nuovi candidati dell'Unitaria, comunque si chiameranno, la continuazione dei vecchi metodi amministrativi: favori, cioè, agli amici e clienti della banda, uso del denaro pubblico per fini privati, adattamento della giustizia amministrativa alle esigenze elettorali e così via, come gl'interessi comporteranno.

I cittadini sceglieranno, perciò, con perfetta scienza di causa. Sotto gli occhi loro la banda liberale sfoggia una storia che Napoli sa. Rocco De Zerbi e Pasquale Billi e Agnello Casale e Salvatore Fusco e Celestino Summito: ecco i frutti maturi di quell'albero lussureggiante di linfe guaste ed inette. Per le forme, l'efficacia di quel-

l'opera sta nel Commissario Regio elevato ad istituzione permanente della vita pubblica napoletana; per la sostanza, nella dilapidazione del pubblico denaro, accompagnata da tutte le sorte di corruzioni.

Questa gente sa e conosce il discredito, da cui d'ogni lato è investita; ma chiusa nelle trincee delle organizzate clientele elettorali, essa crede poter sfidare impavida quell'onda di sprezzo. Essa che non ha avuto mai un programma, che si pretese anticlericale rinfocolando e secondando tutte le più superstiziose espressioni del fanatismo religioso plebeo, che si disse progressista stando a lato della reazione più bieca; ride olímpicamente del suo preteso programma e delle sue immaginarie idee e conta solo sulla forza della criminoso organizzazione elettorale.

Così essa può lanciare all'opinione questa sfida di tenersi ancora stretta al Summito. Ma così essa non s'accorge di preparare contro sé stessa l'invincibile rivolta del disguido pubblico.

## IL GEN. AFAN DE RIVERA

Il generale Krupp De Rivera non ha sentito ancora la necessità di provvedere alle cose sue e come l'uomo a cui niente debba rimproverare l'intemerata coscienza, ha evangelicamente dimenticato le nostre accuse vedendoci all'impunità.

Le accuse hanno fatto il giro di tutta la stampa, i giornali monarchici hanno invitato l'uomo colpito con le mani nel sacco a dimostrare false le nostre affermazioni, in pieno Parlamento gli si è lanciata sul volto una sanguinante offesa, ma la pelle è dura e l'ex-brillante ufficiale borbonico, il gaio *Schiacquariello* crolla le spalle e rimette tutto nelle mani di dio.

La prima violenta impressione provata dalla pubblicazione nostra consigliò l'onorevole ad affidarsi alla valida difesa del suo turco e l'inecuto portacoda in un lgrimevole articolo mise le mani avanti e parlò di dimissioni già prestabilite e le dimissioni non sono venute; venne poi l'ingenua lettera al *Fracassa*, lettera che ci affrettammo a mettere in piena luce e che non *smen-tiva le nostre accuse*.

Ribattevamo, riprovammo, insistemmo ma la paura era passata; forse qualche assicurazione era venuta dall'alto, per la preoccupazione di far discutere un importante e genuino campione dell'esercito e la cosa fu messa a tacere.

Noi abbiamo atteso qualche giorno e per quanto non avessimo mai nutrito illusioni sul conto di quelli che sono alla testa della cosa pubblica credevamo che nel momento che attraversiamo sarebbe stato utile ai dirigenti stessi mettere in chiaro le cose ed attendevamo qualche provvedimento che in qualunque modo rispondesse alle nostre denunce.

Ma oramai non c'è più da illudersi, in Italia si vedono queste cose: un giornale, noto per la precisione delle sue informazioni e che ha al suo attivo l'inizio di un'opera di epurazione che sta per trasformare Napoli, ha accusato con precisione e documenti un generale dell'esercito di fatti gravissimi, dei quali uno che è costato un milione all'erario, e questo generale non provvede al suo onore, ed il Ministro della Guerra ed il Capo dell'esercito non ve lo costringono a tutela dell'onore dell'istituzione.

Ma se a voi fa comodo avere un generale così *indifferente* non fa comodo a noi averlo come rappresentante al Parlamento. Noi vogliamo che a qualunque costo si chiarisca la posizione del signor Afan de Rivera e si trovino gli altri responsabili della losca faccenda Krupp.

Per conto nostro insisteremo ancora finché tutto non sia liquidato ed illustreremo nei più minuti particolari ricapitolando e precisando ancora di più le accuse che nell'interesse della pubblica moralità abbiamo lanciato.

*Gli abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento col 1° luglio sono pregati vivamente di mettersi in regola al più presto possibile.*

*Non aggravino l'amministrazione con spese di avvisi e circolari e non ci obblighino a spendere loro il giornale e a riaprire la rubrica degli sfruttatori.*

*Ai rivenditori che, avendo avuto l'avviso non ci hanno ancora mandato l'importo dell'ordine, sosponderemo senz'altro l'invio dal prossimo numero.*

## La nostra Inchiesta

### Nei Reali Educandati Femminili

A complemento di quanto abbiamo scritto nei numeri 139, 144, 148 e 149—accuse che ancora attendono risposta e che naturalmente l'attendevano ancora un pezzo—diamo un altro novello saggio degli ottimi metodi amministrativi del senatore Pasquale Atenolfi, testimone a favore di Casale e presidente dei Reali Educandati Femminili.

Tempo fa, malgrado che il primo Reale Educandato «Principessa Maria Clotilde» avesse ottime carte topografiche, il presidente Atenolfi le reputò difettose e decise di farne fare altre. Or bene che cosa avrebbe egli dovuto fare? Rivolgersi all'ingegnere dell'Educandato, cav. Ernesto Willari, o almeno agli altri ingegneri degli altri due Educandati, tutti nominati con decreto ministeriale, perchè le compilassero secondo e loro mansione. Ma ciò non piacque all'Atenolfi, che, stracciando al solito statuti e regolamenti, invitò per tal lavoro il signor Eduardo Diana, un apprendista ingegnere della società del Risanamento, sulla cui competenza non vogliamo sollevare dubbi ma che ha già costato finora cinquecentoquaranta lire all'Educandato.

Domandiamo: solamente perchè il 1° Educandato ha un patrimonio di sei milioni è lecito sperarlo così scioccamente? Ma queste, potrebbe dire il senatore Atenolfi, sono inezie rispetto a quello che già avete raccontato. E non avrebbe certo torto...

### Al Questore

Le condizioni della pubblica sicurezza nella nostra città non migliorano mai e il questore potrebbe chiederne le ragioni ai suoi dipendenti o sfogliare un po' la collezione del nostro giornale, dove è scritto con nomi e fatti, la storia poco edificante di ispettori, delegati e guardie.

I furti e le grassazioni, sono all'ordine del giorno e la P. S. non fa che registrare gli ignoti nel libro nero.

Le case di educazione per minorenni pullulano — ne abbiamo una lista completa — e per molte di esse, i protettori delle educande sono proprio agenti di P. S.! Delle case di gioco, poi, non parliamo: godono protezioni misteriose e, con non troppo meraviglia apprendemmo che in una casa da gioco si trovarono, nella perquisizione, lettere di un ispettore di P. S.!

I Pasanise e i Catalano, caso meraviglioso, danno scalate a bische che sono sempre le stesse, restando poi sempre ignote bische che, se sono note a noi dovrebbero essere note anche alla P. S.

Nella caccia agli strilloni gli agenti spiegano tutta la loro attività: diavolo! bisogna eseguire gli ordini di *Gibus* che manda il suo *coupe* che puzza di spazzamento e corone di fiori alle esequie di congiunti di Pasanise: come disgustarsi coll'enorme *Gibus*, tanto utile quando occorre un soffiato?

I ladri, i lenoni, i grassatori, sono persone che meritano ogni rispetto ed ogni riguardo: hanno diritto di vivere anche loro e la P. S. ha tante altre e nobili funzioni da compiere per pensare a molestarli.

E se Zaiotti vuol fare la bella figura che ha fatta Perego, si accomodi pure e segua la corrente: il prefetto Tittoni dell'Immobiliare e del *baccarat* gli farà ottenere un'altra commenda, e una bella promozione.

### Suor Orsola

Si, signorina Pagliara, sappiamo che nei vostri momenti di buonumore (o di malumore?) dite di non temere nessuno, e tanto meno il nostro giornale, perchè i vostri protettori sono possenti (specie un magistrato di cassazione) e perchè — voi dite — avete chiamato a far parte dell'amministrazione un ingegnere che si dice parente di un membro della Commissione d'inchiesta e, qualche volta, membro della Commissione stessa (!!!): ma noi siamo testardi e seguitiamo a cantare le vostre gesta, poco curanti se quanto scriviamo abbia la sua efficacia o vada perduto.

E dopo questa chiacchieratina *entre nous*, ripigliamo il doloroso compito.

Alla lista dei debiti dell'istituto, già pubblicata, dobbiamo aggiungere circa diecimila lire dovute al corpo insegnante per arretrati; lire 300 dovute al calzolaio Carbone, lire 400 al falegname Errico, lire 600 al lattivendolo licenziato perchè troppo esigente, Amitrano e lire 300 alla latteria lombarda, nuova fornitrice di latte.

derato che era inutile attendere lo stipendio a fine mese, hanno avuto una trovata di genio ed hanno preso in fitto case di Suor Orsola, che naturalmente e giustamente non pagano, contentandosi di rimetterci i soli stipendi arretrati.

E con quei chiari di luna si creano nuovi insegnamenti per favorire amiche e protette. Esempio l'inutile insegnamento dei lavori in legno affidato alla signorina Aptof, con 90 lire al mese di compenso, vitto alloggio e servitù, solo perchè amica carissima della sorella della direttrice. E dire che certi poveri portinai debbono ancora avere piccole paghe di 2 o 5 lire, dal giugno 1900!

Nei locali del convitto ha preso stabile dimora una signora, zia della signorina Galli, che paga lire 60 mensili per alloggio, vitto e servitù. Facciamo una semplice domanda, giacchè siamo molto curiosi: dove va registrata questa entrata straordinaria?

Nello stesso locale è alloggiato un giovanetto, nipote, a quanto pare, della gran dama: il giovanetto è affidato alle cure di una istitutrice tedesca, signora Back, per la quale si pagano 80 lire mensili. Certamente, il giovanetto pagherà, e profumatamente, la sua rata: ma domandiamo se è corretto che un giovanetto sia tenuto nei locali di un convitto per signorine?

Sono stati aboliti quattro matrimoni annui di L. 127,50, prelevati dal fondo così detto di S. Isidoro. Domandiamo: poteva la Pagliara sopprimere quei matrimoni? E dove va a finire la somma annua destinata a quei matrimoni stessi?

Appresso un altro appaltatore, sta trasformando i locali, ed ha preteso, conoscendo la *micragna* cronica dell'istituto, il pagamento giornaliero degli operai: gli altri appaltatori aspettano ancora il loro messia — e lo aspetteranno un bel pezzo.

Gl'inquilini, gravati di spese giudiziarie quando non sono puntuali nei pagamenti, non possono avere nemmeno gli accomodi urgenti, mentre l'amministrazione è piena di piani di lavori eseguiti col solo preventivo in economia, lavori che o non vennero eseguiti affatto o vennero eseguiti solo in minima parte.

E ci pare che basti. La direttrice non ci teme, e sta bene: è tanto poi sicura della impunità in quanto che ha visto messa a dormire (o c'inganniamo?) l'inchiesta fatta a S. Pietro a Majella, dove impera il suo amatissimo maestrino fratello. Magistrati di cassazione e dame *cortes* pensano ad allontanare i pericoli. Ma noi scriviamo per il pubblico, la nostra testardaggine non ha limiti e, coll'aiuto di dio, non ci stancheremo tanto presto.

### Ospedale Cotugno

Oggi, che il vaiuolo sventuratamente felicità questa povera Città per l'incuria e la negligenza di chi avrebbe dovuto sentire il dovere di arrestarne a tempo la diffusione, è bene mettere un po' gli occhi nell'Ospedale Cotugno per vedere quali irregolarità ivi si commettono da parte di quella Direzione Medica.

Giorni sono abbiamo visto in Piazza della Ferrovia un povero infelice, non completamente guarito del vaiuolo, circondato dalla folla dei passanti i quali impreavano contro le autorità per il caso pietoso, e per i pericoli di diffusione di un così grave morbo. Questo infelice accompagnato da una guardia municipale fu condotto all'Ufficio d'Igiene, e di qui rimandato al Cotugno.

Anche nei giorni scorsi fu similmente cacciato dall'Ospedale una poveretta non guarita ancora di una affezione renale postuma dal vaiuolo, e per cui dovette fare istanza per ritornarvi come ci assicurano persone degne di fede.

Una balia del Brefotrofo dell'Annunziata che trovavasi al Cotugno con una bambina di quell'Ospizio affetta da vaiuolo, essendosi rivolta a quel Direttore Medico, perchè avesse osservata e fatte delle prescrizioni a quella misera creaturina, che poi è morta, ne ebbe per risposta, con barbaro cinismo. «Ne muoiono tanti, muoia anche lei».

Sentiamo l'obbligo di denunciare pubblicamente al R. Commissario fatti così gravi, affinché prenda i provvedimenti opportuni. Nello stesso tempo richiamiamo l'attenzione del Governo della S. Casa dell'Annunziata, che ha il dovere di tutela su i poveri esposti, di fare una inchiesta rimettendone il risultato al Procuratore del Re.

### Nepotismo municipale

Caduta l'amministrazione, che contaminò per lungo giro di tempo palazzo San Giacomo, pare che se ne perpetuino i metodi: il nepotismo municipale trionfa sempre. Noi non vogliamo attribuirne la colpa all'amministrazione straordinaria ma non crediamo inutile raccomandarle maggiore oculatezza.

I professori Fabozzi e Montalto, visto e consi-